

BOLLETTINO DI ARCHEOLOGIA ON LINE

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

XIV, 2023/1

VALERIA ACCONCIA*, VALERIA BOI*, MATTEO MILLETTI**,
ENRICO PROIETTI***

PREMESSA

È con grande soddisfazione che presentiamo in questo volume del *Bollettino di Archeologia online* gli Atti del *workshop Conoscere senza scavare. La storia del territorio attraverso l'archeologia non invasiva: risultati e prospettive*, tenutosi il 12-13 marzo 2022 presso il Museo Archeologico ex Polveriera Guzman di Orbetello (GR), da poco riaperto al pubblico.

L'iniziativa è stata possibile grazie al sostegno e alla collaborazione del Comune di Orbetello, in particolare nelle persone degli assessori Maddalena Ottali e Roberto Berardi. L'organizzazione dell'incontro costituisce un esempio di felice collaborazione tra "centro e periferia", con il coinvolgimento, insieme alle realtà territoriali, della filiera completa degli Uffici del Ministero della Cultura: dal Servizio II della Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio (DG-ABAP), all'Istituto Centrale per l'Archeologia (ICA), alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo (SABAP-SI).

Da alcuni anni, la SABAP-SI ha avviato una proficua collaborazione con l'amministrazione comunale di Orbetello nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali (in particolare, con la redazione della Carta Archeologica¹), ma anche per l'organizzazione di mostre ed eventi nei locali della Polveriera Guzman. Tra questi, ad esempio, la presentazione del restauro di uno degli affreschi della ben nota Villa romana di Settefinestre, finanziato dal FAI Maremma, che fa tutt'ora bella mostra di sé nei locali al pianterreno del Museo. L'organizzazione del *workshop* si inserisce dunque in un clima di grande cooperazione, finalizzato alla valorizzazione dell'importante patrimonio archeologico locale.

L'iniziativa costituisce, più in generale, l'esito della concreta applicazione dell'atto di indirizzo del Ministero per l'anno 2019, che ribadiva la particolare attenzione da rivolgere alle aree di riserva archeologica, cui nella *Convenzione Europea per la tutela del Patrimonio Archeologico* (La Valletta 1992, ratificata in Italia con L. 57 del 29 aprile 2019) è attribuita la finalità di «conservare le testimonianze materiali, affinché le generazioni future possano

¹ Si veda il contributo di Claudio Calastri in questo volume.

studiarle» (articolo 2 dell'*Allegato*). In quest'ottica, sembrava utile promuovere una maggiore applicazione dei metodi di indagine non invasiva, in grado di ampliare le conoscenze sul patrimonio archeologico senza comportare la distruzione dei depositi stratigrafici. Nell'ambito della DG-ABAP, con il supporto dell'ICA, si è così pensato di sostenere progetti di ricerca non invasivi, condotti dalle Soprintendenze competenti territorio, incentrati su tre siti campione (Altino, Orbetello e Bonorva), individuati secondo una scala di livelli di continuità abitativa e di conoscenza pregressa, e con una ripartizione geografica tra Nord, Centro, Sud e Isole del territorio nazionale².

Il tema delle indagini non invasive, nelle loro molteplici declinazioni e applicazioni, si presenta strettamente connesso a quello degli strumenti di tutela in materia di archeologia, così come previsti dal *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio* e dal *Codice dei Contratti Pubblici*, e alla gestione dei dati raccolti.

Per quanto attiene quest'ultimo aspetto e il tema non secondario della loro pubblica diffusione e fruizione, nonché quello dell'impiego nell'ambito dell'attività di pianificazione urbanistica, nello stesso periodo in cui venivano portati avanti i sopracitati programmi di ricerca non invasiva nei tre siti campione, l'ICA, nell'ambito della DG-ABAP, progettava il Geoportale Nazionale per l'Archeologia (GNA), *webGIS* dedicato alla pubblicazione dei dati minimi di tutte le ricerche condotte sul territorio nazionale, descritti e rappresentati secondo uno standard condiviso e interoperabile con il catalogo ICCD.

Già al momento dell'assegnazione dei finanziamenti, fu preannunciato alle Soprintendenze coinvolte che lo step conclusivo delle attività avrebbe coinciso con l'inserimento nel GNA degli esiti delle ricerche, con la doppia finalità di garantirne la massima diffusione e di testare l'efficacia dello standard appena elaborato attraverso casi d'uso concreti. Nel tempo trascorso, la pandemia da Covid-19 ha reso d'altra parte ancora più evidente la necessità di rendere fruibili i dati anche attraverso interfacce *web* che limitino la necessità di ricorrere all'accesso diretto agli archivi.

In concomitanza con l'uscita del nostro volume in rete, è inoltre imminente anche il rilascio del GNA: a quattro anni dal suo avvio, il progetto passerà a una nuova fase, quella della riflessione sulle migliori modalità per trasferire gli esiti delle ricerche non invasive su una piattaforma digitale, sul tema della loro accessibilità e sulla necessità di rappresentare efficacemente il livello di incertezza connesso a questi metodi di indagine.

Le risposte a queste domande potranno venire dalle riflessioni che affidiamo ai lettori di questo volume, espressione di tutte le realtà coinvolte nelle giornate di Orbetello: Ministero, Università e liberi professionisti. Tra questi ultimi, oltre ovviamente agli archeologi, anche gli altri attori chiamati a collaborare per le loro specifiche competenze, come geofisici, biologi, restauratori, ecc.

Con la pubblicazione di questi Atti, ci si è dunque prefissati lo scopo di rendere ragione della complessità dei temi trattati, tra loro profondamente interconnessi.

Il volume è così stato articolato in una sezione introduttiva (*Archeologia non invasiva - questioni generali*) che costituisca la necessaria cornice metodologica, con due contributi dedicati il primo all'Archeologia dei Paesaggi, con uno specifico (e pienamente giustificato, dato il luogo di svolgimento dell'incontro) riferimento alla Maremma, e il secondo alle ricerche non invasive in area urbana. Gli aspetti legati alla conoscenza, alla tutela e alla fruizione sono stati sviluppati nella successiva sezione *Indagini non invasive e quadro di riferimento*. I casi studio di Orbetello e Altino sono invece presentati, in un quadro arricchito da altre ricerche italiane ed europee, nella sezione intitolata *Parametri, prospettive e casi studio di archeologia non invasiva in Italia e in Europa*. Chiude gli Atti la sezione *Archeologia nel Grossetano: attività di ricerca e*

² Si veda il contributo conclusivo di Elena Calandra in questo volume.

valorizzazione, un omaggio ai luoghi e alla comunità che hanno ospitato l'incontro.

Nella sezione dedicata ai *Ritrovamenti e contesti*, consueta nel *Bollettino di Archeologia online*, sono poi accolti un contributo affine per tematiche a quelle degli Atti del *workshop*, dedicato ai metodi di datazione di aerofotografie storiche, e uno relativo a un progetto di ricerca e di valorizzazione in corso di realizzazione a Roma nel contesto della via Appia antica.

Preme infine sottolineare il legame diretto tra le attività di indagine sul campo condotte dal Ministero, o comunque sotto la sua supervisione, e la loro diffusione, in tempi ragionevolmente rapidi, tramite strumenti editoriali che, nati nei formati "analogici" (cartacei) tipici delle riviste di settore, ormai da più di un decennio vanno sviluppando un approccio completamente dematerializzato e orientato al sistema dell'*open access*. Questo percorso è quello auspicato per il *Bollettino di Archeologia online*, per il quale è imminente non solo il rilascio e l'attribuzione ai contributi accolti di codici DOI da parte dell'ICA, ma anche il collegamento tramite link diretti alle sezioni del GNA dedicate ai risultati delle indagini in concessione, che saranno anch'essi forniti di DOI³.

Nell'offrire dunque alla comunità scientifica e al più ampio novero degli appassionati di archeologia il risultato dei lavori orbetellani, rivolgiamo un sentito ringraziamento ai tanti colleghi, e amici, che hanno dato il proprio contributo alla buona riuscita dell'iniziativa e alla realizzazione del volume, in particolare a quelli afferenti agli Uffici e alle strutture del MIC, la cui dedizione al proprio lavoro e competenza scientifica rappresenta davvero un motivo di orgoglio per tutti noi.

*MiC - Istituto Centrale per l'Archeologia

valeria.acconcia@cultura.gov.it

valeria.boi@cultura.gov.it

**Università degli Studi de L'Aquila (già funzionario archeologo SABAP-SI)

matteo.milletti@univaq.it

***MiC - DG-ABAP, Servizio II

enrico.proietti@cultura.gov.it

³ Come da Circolari nn. 46 e 47 del 2022 della DG-ABAP.